

II - IL MAGISTERO E LE SCIENZE

2.2. Giovanni Paolo II - Fides et ratio - cap. IV (1998)

Il discorso di Colonia, ci ha offerto

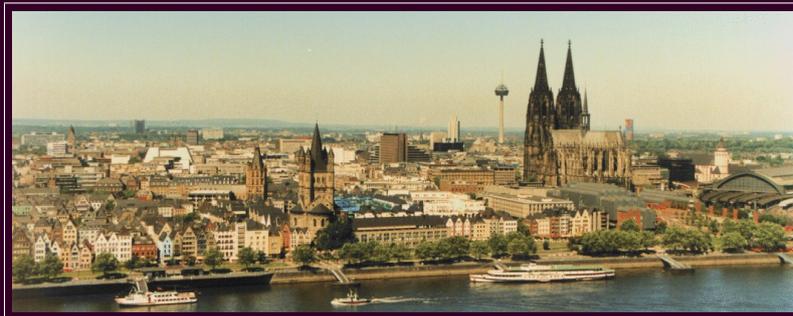
- una lettura e una serie di valutazioni sulla situazione attuale delle scienze insieme ad
- un'indicazione su ciò che è irrinunciabile per una teoria delle scienze autenticamente razionale.

II - IL MAGISTERO E LE SCIENZE

2.2. Giovanni Paolo II - Fides et ratio - cap. IV (1998)

Il discorso di Colonia, ci ha offerto

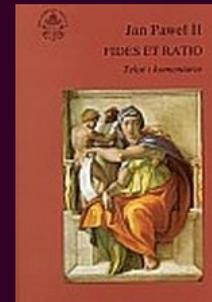
- una lettura e una serie di valutazioni sulla situazione attuale delle scienze insieme ad
- un'indicazione su ciò che è irrinunciabile per una teoria delle scienze autenticamente razionale.



Al fine di avere presente
il quadro storico più ampio
in cui il problema della scienza viene a collocarsi
entro l' orizzonte della razionalità filosofica
nel suo confronto con la fede
esamineremo anche
il IV capitolo dell'enciclica Fides et ratio.

Al fine di avere presente
il quadro storico più ampio
in cui il problema della scienza viene a collocarsi
entro l' orizzonte della razionalità filosofica
nel suo confronto con la fede
esamineremo anche
il IV capitolo dell'enciclica Fides et ratio.

Ne ripercorriamo schematicamente
i passaggi essenziali



L'enciclica ripercorre, nel **IV capitolo**

le **tappe fondamentali** della storia

dell'incontro di fede e ragione.

L'enciclica ripercorre, nel **IV capitolo**

le **tappe fondamentali** della storia
dell'incontro di fede e ragione.

-
- I - Nella prima parte quelle della costituzione dello spazio teorico
— che ha reso pensabile il cristianesimo

L'enciclica ripercorre, nel **IV capitolo**

le **tappe fondamentali** della storia

dell'incontro di fede e ragione.

-
- I - Nella prima parte quelle della costituzione dello spazio teorico
- che ha reso pensabile il cristianesimo
 - fino all'elaborazione di una disciplina teologica

L'enciclica ripercorre, nel **IV capitolo**

le **tappe fondamentali** della storia

dell'incontro di fede e ragione.

-
- I - Nella prima parte quelle della costituzione dello spazio teorico
- che ha reso pensabile il cristianesimo
 - fino all'elaborazione di una disciplina teologica
- II - Nella seconda parte quelle del processo inverso
che ha visto la loro progressiva separazione
fino alla disgregazione della stessa razionalità filosofica

Questa lettura di un

percorso storico

ha la duplice funzione

— di documentare un metodo di lavoro (nella prima parte)

Questa lettura di un

percorso storico

ha la duplice funzione

- di documentare un metodo di lavoro (nella prima parte) e
- di indicare i punti nodali problematici
che oggi vanno sbloccati (nella seconda parte)
 - sia per l'utilità della fede
 - sia per il recupero della razionalità come tale.

Fides et ratio - cap. IV: il rapporto tra fede e ragione

I - Prima parte: Il cammino comune di fede e ragione (nn. 36-44)

Fides et ratio - cap. IV: il rapporto tra fede e ragione

I - Prima parte: Il cammino comune di fede e ragione (nn. 36-44)

A - La liberazione della religione dal mito
e la sua fondazione filosofica (n. 36)

Fides et ratio - cap. IV: il rapporto tra fede e ragione

- I - Prima parte: Il cammino comune di fede e ragione (nn. 36-44)
 - A - La liberazione della religione dal mito
e la sua fondazione filosofica (n. 36)
 - B - La costruzione dello spazio teorico
per pensare il cristianesimo:

Fides et ratio - cap. IV: il rapporto tra fede e ragione

I - Prima parte: Il cammino comune di fede e ragione (nn. 36-44)

A - La liberazione della religione dal mito
e la sua fondazione filosofica (n. 36)

B - La costruzione dello spazio teorico
per pensare il cristianesimo:

1 - mostrare la non contraddittorietà logica della dottrina
(Apologisti II e III secolo)

Fides et ratio - cap. IV: il rapporto tra fede e ragione

I - Prima parte: Il cammino comune di fede e ragione (nn. 36-44)

A - La liberazione della religione dal mito
e la sua fondazione filosofica (n. 36)

B - La costruzione dello spazio teorico
per pensare il cristianesimo:

- 1 - mostrare la non contraddittorietà logica della dottrina
(Apologisti II e III secolo)
- 2 - rielaborare le categorie della filosofia
(Padri del III e IV secolo)

Fides et ratio - cap. IV: il rapporto tra fede e ragione

- I - Prima parte: Il cammino comune di fede e ragione (nn. 36-44)
 - A - La liberazione della religione dal mito e la sua fondazione filosofica (n. 36)
 - B - La costruzione dello spazio teorico per pensare il cristianesimo:
 - 1 - mostrare la non contraddittorietà logica della dottrina (Apologisti II e III secolo)
 - 2 - rielaborare le categorie della filosofia (Padri del III e IV secolo)
 - C - mostrare la superiorità della concezione cristiana (Padri e la sintesi agostiniana - IV secolo)

Fides et ratio - cap. IV: il rapporto tra fede e ragione

I - Prima parte: Il cammino comune di fede e ragione (nn. 36-44)

A - La liberazione della religione dal mito
e la sua fondazione filosofica (n. 36)

B - La costruzione dello spazio teorico
per pensare il cristianesimo:

1 - mostrare la non contraddittorietà logica della dottrina
(Apologisti II e III secolo)

2 - rielaborare le categorie della filosofia
(Padri del III e IV secolo)

C - mostrare la superiorità della concezione cristiana
(Padri e la sintesi agostiniana - IV secolo)

D - La scolastica: la teologia come scienza: la sintesi tomista
(XIII secolo)

Fides et ratio - cap. IV: il rapporto tra fede e ragione

II - Seconda parte: La separazione tra fede e ragione (nn. 45-48)

Fides et ratio - cap. IV: il rapporto tra fede e ragione

II - Seconda parte: La separazione tra fede e ragione (nn. 45-48)

- Univocità e nominalismo:

il ruolo esclusivo della matematica e della misurabilità
(positivismo - razionalismo)

Fides et ratio - cap. IV: il rapporto tra fede e ragione

II - Seconda parte: La separazione tra fede e ragione (nn. 45-48)

- Univocità e nominalismo:

il ruolo esclusivo della matematica e della misurabilità
(positivismo - razionalismo)

- Autonomia assoluta della ragione
fino alla sua opposizione alla fede

Fides et ratio - cap. IV: il rapporto tra fede e ragione

II - Seconda parte: La separazione tra fede e ragione (nn. 45-48)

- Univocità e nominalismo:
il ruolo esclusivo della matematica e della misurabilità
(positivismo - razionalismo)
 - Autonomia assoluta della ragione
fino alla sua opposizione alla fede
 - Una progressiva sfiducia nella ragione
 - Il nichilismo
-

2.2.1. Prima parte: Il cammino comune di fede e ragione

A - La liberazione della religione dal mito
e la sua fondazione filosofica

2.2.1. Prima parte: Il cammino comune di fede e ragione

A - La liberazione della religione dal mito e la sua fondazione filosofica

Anzitutto l'enciclica evidenzia come nel corso della storia del pensiero, prima ancora della rivelazione cristiana, sia stato necessario compiere un passo preliminare, fondamentale per costruire la stessa razionalità dimostrativa: si tratta del passaggio dal mito alla filosofia.

2.2.1. Prima parte: Il cammino comune di fede e ragione

A - La liberazione della religione dal mito e la sua fondazione filosofica

Anzitutto l'enciclica evidenzia come nel corso della storia del pensiero, prima ancora della rivelazione cristiana, sia stato necessario compiere un passo preliminare, fondamentale per costruire la stessa razionalità dimostrativa: si tratta del passaggio dal mito alla filosofia.

«Uno degli sforzi maggiori che i filosofi del pensiero classico operarono, infatti, fu quello di purificare la concezione che gli uomini avevano di Dio da forme mitologiche.

Come sappiamo, anche la religione greca, non diversamente da gran parte delle religioni cosmiche, era politeista, giungendo fino a divinizzare cose e fenomeni della natura».

Fu compito dei padri della filosofia far emergere il LEGAME tra la RAGIONE la RELIGIONE.

«Allargando lo sguardo verso i principi universali, essi non si accontentarono più dei miti antichi, ma vollero giungere a dare fondamento razionale alla loro credenza nella divinità.

Si intraprese, così, una strada che, uscendo dalle tradizioni antiche particolari, si immetteva in uno sviluppo che corrispondeva alle esigenze della ragione universale.

Il fine verso cui tale sviluppo tendeva era la consapevolezza critica di ciò in cui si credeva».

«La prima a trarre vantaggio da simile cammino fu la concezione della divinità.

Le superstizioni vennero riconosciute come tali e la religione fu, almeno in parte, purificata mediante l'analisi razionale.

Fu su questa base che i Padri della Chiesa avviarono un dialogo fecondo con i filosofi antichi, aprendo la strada all'annuncio e alla comprensione del Dio di Gesù Cristo». [n. 36]

B - La costruzione dello spazio teorico
per pensare il cristianesimo

B - La costruzione dello spazio teorico per pensare il cristianesimo

Giunti alle origini del cristianesimo la fede ha cercato di fondare la sua credibilità teoretica anzitutto utilizzando gli strumenti della logica dimostrativa e della filosofia.

B - La costruzione dello spazio teorico per pensare il cristianesimo

Giunti alle origini del cristianesimo la fede ha cercato di fondare la sua credibilità teoretica anzitutto utilizzando gli strumenti della logica dimostrativa e della filosofia.

1) Il primo lavoro

da compiere, per garantire credibilità alla fede, riguardava la necessità di dimostrare la non contraddittorietà logica del contenuto della Rivelazione, la sua non irrazionalità e, anzi, la sua piena razionalità.

B - La costruzione dello spazio teorico per pensare il cristianesimo

Giunti alle origini del cristianesimo la fede ha cercato di fondare la sua credibilità teoretica anzitutto utilizzando gli strumenti della logica dimostrativa e della filosofia.

1) Il primo lavoro

da compiere, per garantire credibilità alla fede, riguardava la necessità di dimostrare la non contraddittorietà logica del contenuto della Rivelazione, la sua non irrazionalità e, anzi, la sua piena razionalità.

«E questo è stato uno dei compiti fondamentali degli Apologisti a partire dal II secolo.

Il contenuto della Rivelazione può oltrepassare le capacità della ragione di raggiungerlo da sola, ma non può essere accusato di essere contro le regole della logica e quindi ridicolizzato e screditato».

2) Un secondo compito

più durevole nel tempo e impegnativo, ha richiesto il lungo lavoro di rielaborazione delle stesse categorie filosofiche per ampliarne la capacità di contenere, fino a poter accogliere, senza eccessive limitazioni, la ricchezza concettuale della rivelazione che andava oltre ciò che il filosofo da solo poteva elaborare.

2) Un secondo compito

più durevole nel tempo e impegnativo, ha richiesto il lungo lavoro di rielaborazione delle stesse categorie filosofiche per ampliarne la capacità di contenere, fino a poter accogliere, senza eccessive limitazioni, la ricchezza concettuale della rivelazione che andava oltre ciò che il filosofo da solo poteva elaborare.

«Nella storia di questo sviluppo è possibile, comunque, verificare l'assunzione critica del pensiero filosofico da parte dei pensatori cristiani.

Tra i primi esempi che si possono incontrare, quello di Origene è certamente significativo.

Contro gli attacchi che venivano mossi dal filosofo Celso, Origene assume la filosofia platonica per argomentare e rispondergli».

«Riferendosi a non pochi elementi del pensiero platonico, egli inizia a elaborare una prima forma di teologia cristiana.

Il nome stesso, infatti, insieme con l'idea di teologia come discorso razionale su Dio, fino a quel momento era ancora legato alla sua origine greca.

Nella filosofia aristotelica, ad esempio, il nome designava la parte più nobile e il vero apogeo del discorso filosofico.

Alla luce della Rivelazione cristiana, invece, ciò che in precedenza indicava una generica dottrina sulle divinità venne ad assumere un significato del tutto nuovo, in quanto definiva la riflessione che il credente compiva per esprimere la vera dottrina su Dio.

Questo nuovo pensiero cristiano che si andava sviluppando si avvaleva della filosofia, ma nello stesso tempo tendeva a distinguersi nettamente da essa».

La storia mostra come lo stesso pensiero platonico assunto in teologia abbia subito profonde trasformazioni, in particolare per quanto riguarda concetti quali l'immortalità dell'anima, la divinizzazione dell'uomo e l'origine del male». [n. 39]

Tutto questo lavoro ha significato la creazione dello spazio teorico per rendere pensabile il cristianesimo nel quadro storico-culturale del tempo e quindi vivibile, a pieno titolo, nella società di allora.

Tutto questo lavoro ha significato la creazione dello spazio teorico per rendere pensabile il cristianesimo nel quadro storico-culturale del tempo e quindi vivibile, a pieno titolo, nella società di allora.

Basti pensare alla straordinaria opera di messa a punto di un linguaggio adatto ad esprimere i contenuti teologici e filosofici della rivelazione, formulati prima nella lingua greca, poi ripensati e tradotti in quella latina.

Tutto questo lavoro ha significato la creazione dello spazio teorico per rendere pensabile il cristianesimo nel quadro storico-culturale del tempo e quindi vivibile, a pieno titolo, nella società di allora.

Basti pensare alla straordinaria opera di messa a punto di un linguaggio adatto ad esprimere i contenuti teologici e filosofici della rivelazione, formulati prima nella lingua greca, poi ripensati e tradotti in quella latina.

L'esempio più formidabile di ampliamento di significato è offerto, quasi sicuramente, da una parola come “persona” che dal significato pagano originario di maschera teatrale è giunto ad indicare la persona umana, come ancora oggi la intendiamo, e le persone divine della Trinità.

C - I Padri della Chiesa
Confronto tra la filosofia greca
e la visione contenuta nella Rivelazione

C - I Padri della Chiesa
Confronto tra la filosofia greca
e la visione contenuta nella Rivelazione

- Un passo ulteriore fu quello di non limitarsi a mostrare la non contraddittorietà dei contenuti della Rivelazione ← (primo passo)

C - I Padri della Chiesa
Confronto tra la filosofia greca
e la visione contenuta nella Rivelazione

- Un passo ulteriore fu quello di non limitarsi a mostrare la non contraddittorietà dei contenuti della Rivelazione ← (primo passo)
- né di accontentarsi di creare uno spazio teorico per la pensabilità di quei contenuti ← (secondo passo)

C - I Padri della Chiesa

Confronto tra la filosofia greca e la visione contenuta nella Rivelazione

- Un passo ulteriore fu quello di non limitarsi a mostrare la non contraddittorietà dei contenuti della Rivelazione ← (primo passo)
- né di accontentarsi di creare uno spazio teorico per la pensabilità di quei contenuti ← (secondo passo)
- ma di mostrare addirittura la superiorità della concezione cristiana della realtà (mondo, uomo, Dio) rispetto alle filosofie, riconoscendo nel contempo quelli che erano gli elementi comuni.

C - I Padri della Chiesa

Confronto tra la filosofia greca e la visione contenuta nella Rivelazione

- Un passo ulteriore fu quello di non limitarsi a mostrare la non contraddittorietà dei contenuti della Rivelazione ← (primo passo)
- né di accontentarsi di creare uno spazio teorico per la pensabilità di quei contenuti ← (secondo passo)
- ma di mostrare addirittura la superiorità della concezione cristiana della realtà (mondo, uomo, Dio) rispetto alle filosofie, riconoscendo nel contempo quelli che erano gli elementi comuni.

Il cristianesimo viene concepito, oltre che come avvenimento storico dell'Incarnazione e della Redenzione anche come portatore della VERA FILOSOFIA

«Proprio qui si inserisce la novità operata dai Padri. Essi accolsero in pieno la ragione aperta all'assoluto e in essa innestarono la ricchezza proveniente dalla Rivelazione.

«Proprio qui si inserisce la novità operata dai Padri. Essi accolsero in pieno la ragione aperta all'assoluto e in essa innestarono la ricchezza proveniente dalla Rivelazione.

L'incontro non fu solo a livello di culture, delle quali l'una succube forse del fascino dell'altra [...]

«Proprio qui si inserisce la novità operata dai Padri. Essi accolsero in pieno la ragione aperta all'assoluto e in essa innestarono la ricchezza proveniente dalla Rivelazione.

L'incontro non fu solo a livello di culture, delle quali l'una succube forse del fascino dell'altra [...]

Oltrepassando il fine stesso verso cui inconsapevolmente tendeva in forza della sua natura, la ragione poté raggiungere il sommo bene e la somma verità nella persona del Verbo incarnato.

«Proprio qui si inserisce la novità operata dai Padri. Essi accolsero in pieno la ragione aperta all'assoluto e in essa innestarono la ricchezza proveniente dalla Rivelazione.

L'incontro non fu solo a livello di culture, delle quali l'una succube forse del fascino dell'altra [...]

Oltrepassando il fine stesso verso cui inconsapevolmente tendeva in forza della sua natura, la ragione poté raggiungere il sommo bene e la somma verità nella persona del Verbo incarnato.

Dinanzi alle filosofie, i Padri non ebbero tuttavia timore di riconoscere tanto gli elementi comuni quanto le diversità che esse presentavano rispetto alla Rivelazione.

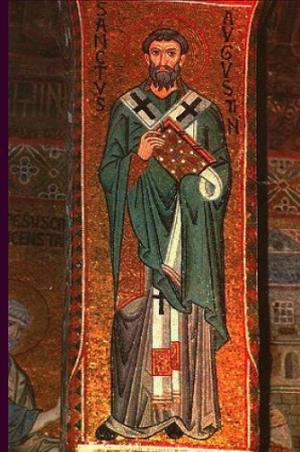
«Proprio qui si inserisce la novità operata dai Padri. Essi accolsero in pieno la ragione aperta all'assoluto e in essa innestarono la ricchezza proveniente dalla Rivelazione.

L'incontro non fu solo a livello di culture, delle quali l'una succube forse del fascino dell'altra [...]

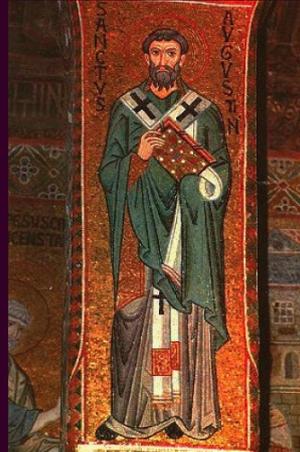
Oltrepassando il fine stesso verso cui inconsapevolmente tendeva in forza della sua natura, la ragione poté raggiungere il sommo bene e la somma verità nella persona del Verbo incarnato.

Dinanzi alle filosofie, i Padri non ebbero tuttavia timore di riconoscere tanto gli elementi comuni quanto le diversità che esse presentavano rispetto alla Rivelazione.

La coscienza delle convergenze non offuscava in loro il riconoscimento delle differenze». [n. 41]



Con sant' AGOSTINO, nel IV secolo cristiano



Con sant' AGOSTINO, nel IV secolo cristiano questa opera di elaborazione e sistematizzazione teologica, fondata sulla rielaborazione della tradizione platonica raggiunge un vertice che sarà un punto di riferimento per tutti i teologi successivi.

D - La scolastica: la teologia come scienza

Con la Scolastica, e in particolare con

- sant'Alberto
- e specialmente san Tommaso

D - La scolastica: la teologia come scienza

Con la Scolastica, e in particolare con

- sant'Alberto
- e specialmente san Tommaso



viene addirittura compiuta la fondazione e la messa a punto di una TEOLOGIA come scienza dimostrativa e totalmente sistematica, basata sulla rielaborazione della — filosofia aristotelica, ma non senza includere elementi della — tradizione platonica (soprattutto provenienti dallo Pseudo-Dionigi).

«Più radicalmente, Tommaso riconosce che la NATURA, oggetto proprio della filosofia, può contribuire alla comprensione della rivelazione divina.

La FEDE, dunque, non teme la RAGIONE, ma la ricerca e in essa confida. Come la grazia suppone la natura e la porta a compimento, così la fede suppone e perfeziona la ragione.

Quest'ultima, illuminata dalla fede, viene liberata dalle fragilità e dai limiti derivanti dalla disobbedienza del peccato e trova la forza necessaria per elevarsi alla conoscenza del mistero di Dio Uno e Trino».

«Pur sottolineando con forza il carattere soprannaturale della fede, il Dottore Angelico non ha dimenticato il valore della sua ragionevolezza; ha saputo, anzi, scendere in profondità e precisare il senso di tale ragionevolezza.

La fede, infatti, è in qualche modo “esercizio del pensiero”; la ragione dell’uomo non si annulla né si avvilisce dando l’assenso ai contenuti di fede; questi sono in ogni caso raggiunti con scelta libera e consapevole».

[n. 43]

La chiave di volta, dal punto di vista logico-metafisico,
di tutto il suo impianto sistematico
sta nella dottrina dell' analogia-partecipazione che permette
alla ragione di compiere due grandi passi:

La chiave di volta, dal punto di vista logico-metafisico, di tutto il suo impianto sistematico sta nella dottrina dell' analogia-partecipazione che permette alla ragione di compiere due grandi passi:

1. anzitutto di riconoscere modi e gradi di perfezione differenziati
⇒ nella realtà (ente)

La chiave di volta, dal punto di vista logico-metafisico, di tutto il suo impianto sistematico sta nella dottrina dell' analogia-partecipazione che permette alla ragione di compiere due grandi passi:

1. anzitutto di riconoscere modi e gradi di perfezione differenziati
 - nella realtà (ente)
 - ⇒ nella sua conoscibilità (vero)

La chiave di volta, dal punto di vista logico-metafisico, di tutto il suo impianto sistematico sta nella dottrina dell' analogia-partecipazione che permette alla ragione di compiere due grandi passi:

1. anzitutto di riconoscere modi e gradi di perfezione differenziati
 - nella realtà (ente)
 - nella sua conoscibilità (vero)

⇒ nel suo essere desiderabile e amabile (bene)

La chiave di volta, dal punto di vista logico-metafisico, di tutto il suo impianto sistematico sta nella dottrina dell' analogia-partecipazione che permette alla ragione di compiere due grandi passi:

1. anzitutto di riconoscere modi e gradi di perfezione differenziati
 - nella realtà (ente)
 - nella sua conoscibilità (vero)
 - nel suo essere desiderabile e amabile (bene)
- ⇒ nell'organicità del suo essere un tutto (uno)

La chiave di volta, dal punto di vista logico-metafisico, di tutto il suo impianto sistematico sta nella dottrina dell' analogia-partecipazione che permette alla ragione di compiere due grandi passi:

1. anzitutto di riconoscere modi e gradi di perfezione differenziati

— nella realtà (ente)

— nella sua conoscibilità (vero)

— nel suo essere desiderabile e amabile (bene)

— nell'organicità del suo essere un tutto (uno)

2. e insieme di elevarsi

⇒ dall'esperienza dei gradi materiali e sensibili dell'essere

La chiave di volta, dal punto di vista logico-metafisico, di tutto il suo impianto sistematico sta nella dottrina dell' analogia-partecipazione che permette alla ragione di compiere due grandi passi:

1. anzitutto di riconoscere modi e gradi di perfezione differenziati

— nella realtà (ente)

— nella sua conoscibilità (vero)

— nel suo essere desiderabile e amabile (bene)

— nell'organicità del suo essere un tutto (uno)

2. e insieme di elevarsi

— dall'esperienza dei gradi materiali e sensibili dell'essere

⇒ alla conoscenza, pur limitata, ma vera, dei livelli superiori non immediatamente e adeguatamente conoscibili, ma neppure del tutto inaccessibili.

La chiave di volta, dal punto di vista logico-metafisico, di tutto il suo impianto sistematico sta nella dottrina dell' analogia-partecipazione che permette alla ragione di compiere due grandi passi:

1. anzitutto di riconoscere modi e gradi di perfezione differenziati

— nella realtà (ente)

— nella sua conoscibilità (vero)

— nel suo essere desiderabile e amabile (bene)

— nell'organicità del suo essere un tutto (uno)

2. e insieme di elevarsi

— dall'esperienza dei gradi materiali e sensibili dell'essere

— alla conoscenza, pur limitata, ma vera, dei livelli superiori non immediatamente e adeguatamente conoscibili, ma neppure del tutto inaccessibili.

Ma, a partire proprio dal **XIII secolo**, dagli stessi contemporanei di san Tommaso

Ma, a partire proprio dal **XIII secolo**, dagli stessi contemporanei di san Tommaso

— si comincerà a **comprendere sempre meno** la lezione dell' **analogia** dell'ente e del vero

Ma, a partire proprio dal **XIII secolo**, dagli stessi contemporanei di san Tommaso

- si comincerà a **comprendere sempre meno** la lezione dell' **analogia** dell'ente e del vero
- e in nome di un **maggior grado di certezza** della conoscenza, ci si concentrerà sempre di più sull' **univocità** più facile da comprendere, più agevole da controllare.

Ma, a partire proprio dal **XIII secolo**, dagli stessi contemporanei di san Tommaso

- si comincerà a **comprendere sempre meno** la lezione dell' **analogia** dell'ente e del vero
- e in nome di un **maggior grado di certezza** della conoscenza, ci si concentrerà sempre di più sull' **univocità** più facile da comprendere, più agevole da controllare.

Questo modo di procedere apparirà addirittura
come un **servizio alla verità**
anziché una limitazione, un **miglioramento della scienza**
(in senso quantitativo, ma un suo impoverimento qualitativo).

2.2.2. Seconda parte: La separazione tra fede e ragione

- Univocità e nominalismo: il ruolo esclusivo della matematica

Si tratterà di un potenziamento unilaterale di qualche aspetto della razionalità soprattutto di quella matematica, a scapito degli altri.

2.2.2. Seconda parte: La separazione tra fede e ragione

- **Univocità e nominalismo: il ruolo esclusivo della matematica**

Si tratterà di un potenziamento unilaterale di qualche aspetto della razionalità soprattutto di quella matematica, a scapito degli altri.

La ricaduta sulla teologia, della perdita dell'analogia, si farà sentire

- prima nell' **univocità del pensiero protestante**
- poi nell' **exasperazione quasi sofisticata di certa tarda scolastica**
- e infine nella riduzione della stessa teologia a pura **narrazione**.

2.2.2. Seconda parte: La separazione tra fede e ragione

- **Univocità e nominalismo: il ruolo esclusivo della matematica**

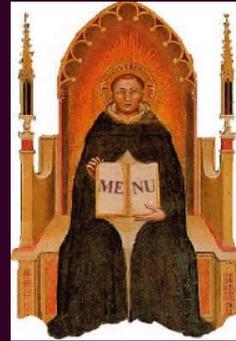
Ma si tratterà di un potenziamento unilaterale di qualche aspetto della razionalità soprattutto di quella matematica, a scapito degli altri.

La ricaduta sulla teologia, della perdita dell'analogia, si farà sentire

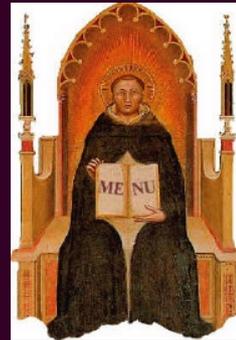
- prima nell' **univocità del pensiero protestante**
- poi nell' **exasperazione quasi sofisticata di certa tarda scolastica**
- e infine nella riduzione della stessa teologia a pura **narrazione**.

«Con il sorgere delle prime università, la teologia veniva a confrontarsi più direttamente con altre forme della ricerca e del sapere scientifico».

«Sant'Alberto Magno e san Tommaso, pur mantenendo un legame organico tra la teologia e la filosofia, furono i primi a riconoscere la necessaria autonomia di cui la filosofia e le scienze avevano bisogno, per applicarsi efficacemente ai rispettivi campi di ricerca».



«Sant'Alberto Magno e san Tommaso, pur mantenendo un legame organico tra la teologia e la filosofia, furono i primi a riconoscere la necessaria autonomia di cui la filosofia e le scienze avevano bisogno, per applicarsi efficacemente ai rispettivi campi di ricerca».



«A partire dal tardo Medio Evo, tuttavia, la legittima distinzione tra i due saperi si trasformò progressivamente in una nefasta separazione.

A seguito di un eccessivo spirito razionalista, presente in alcuni pensatori, si radicalizzarono le posizioni, giungendo di fatto a una filosofia separata e assolutamente autonoma nei confronti dei contenuti della fede».

- **Autonomia assoluta della ragione fino all'opposizione alla fede**

«Tra le altre conseguenze di tale separazione vi fu anche quella di una diffidenza sempre più forte nei confronti della stessa ragione.

Alcuni iniziarono a professare una sfiducia generale, scettica e agnostica, o per riservare più spazio alla fede o per screditarne ogni possibile riferimento razionale».

- **Autonomia assoluta della ragione fino all'opposizione alla fede**

«Tra le altre conseguenze di tale separazione vi fu anche quella di una diffidenza sempre più forte nei confronti della stessa ragione.

Alcuni iniziarono a professare una sfiducia generale, scettica e agnostica, o per riservare più spazio alla fede o per screditarne ogni possibile riferimento razionale».

«Insomma, ciò che il pensiero patristico e medievale aveva concepito e attuato come unità profonda, generatrice di una conoscenza capace di arrivare alle forme più alte della speculazione,

venne di fatto distrutto

dai sistemi che sposarono la causa di una conoscenza razionale separata dalla fede e alternativa ad essa». [n. 45]

- La progressiva sfiducia nella ragione

L'enciclica continua, poi, la sua lettura della storia del pensiero occidentale riferendosi, allo sviluppo del pensiero filosofico e scientifico moderno e contemporaneo fino ai nostri giorni.

- La progressiva sfiducia nella ragione

L'enciclica continua, poi, la sua lettura della storia del pensiero occidentale riferendosi, allo sviluppo del pensiero filosofico e scientifico moderno e contemporaneo fino ai nostri giorni.

«Le radicalizzazioni più influenti sono note e ben visibili, soprattutto nella storia dell'Occidente.

Non è esagerato affermare che buona parte del pensiero filosofico moderno si è sviluppato allontanandosi progressivamente dalla Rivelazione cristiana, fino a raggiungere contrapposizioni esplicite. Nel secolo scorso, questo movimento ha toccato il suo apogeo.

Alcuni rappresentanti dell'idealismo hanno cercato in diversi modi di trasformare la fede e i suoi contenuti, perfino il mistero della morte e risurrezione di Gesù Cristo, in strutture dialettiche razionalmente concepibili».

A questo punto, ormai
il processo del rapporto fede-ragione ha invertito la sua direzione

A questo punto, ormai
il processo del rapporto fede-ragione ha invertito la sua direzione

Si cerca:

- da un lato di estrapolare alcune categorie teologiche cristiane
 - > **svincolandole dalla Rivelazione**
(considerata con un supporto mitologico surrettizio) e

A questo punto, ormai
il processo del rapporto fede-ragione ha invertito la sua direzione

Si cerca:

- da un lato di estrapolare alcune categorie teologiche cristiane
 - > **svincolandole dalla Rivelazione**
(considerata con un supporto mitologico surrettizio) e
 - > **trapiantandole in sistemi filosofici non cristiani**

A questo punto, ormai
il processo del rapporto fede-ragione ha invertito la sua direzione

Si cerca:

- da un lato di estrapolare alcune categorie teologiche cristiane
 - > **svincolandole dalla Rivelazione**
(considerata con un supporto mitologico surrettizio) e
 - > **trapiantandole in sistemi filosofici non cristiani**

- dall'altro di rimuovere anche i fondamenti
 - > puramente filosofici
 - > che sono serviti all'elaborazione
di una **teologia come scienza.**

- Verso il nichilismo

Questa operazione, tuttavia, **ha trascinato con sé** anche **elementi indispensabili** alla **RAGIONE FILOSOFICA** come tale che si è gradualmente trovata **senza un fondamento** su cui basarsi per poter procedere.

- Verso il nichilismo

Questa operazione, tuttavia, **ha trascinato con sé** anche **elementi indispensabili** alla **RAGIONE FILOSOFICA** come tale che si è gradualmente trovata **senza un fondamento** su cui basarsi per poter procedere.

«Come conseguenza della crisi del razionalismo ha preso corpo, infine, il nichilismo.

- Verso il nichilismo

Questa operazione, tuttavia, **ha trascinato con sé** anche **elementi indispensabili** alla **RAGIONE FILOSOFICA** come tale che si è gradualmente trovata **senza un fondamento** su cui basarsi per poter procedere.

«Come conseguenza della crisi del razionalismo ha preso corpo, infine, il nichilismo.

Quale filosofia del nulla, esso riesce ad esercitare un suo fascino sui nostri contemporanei.

- Verso il nichilismo

Questa operazione, tuttavia, **ha trascinato con sé** anche **elementi indispensabili** alla **RAGIONE FILOSOFICA** come tale che si è gradualmente trovata **senza un fondamento** su cui basarsi per poter procedere.

«Come conseguenza della crisi del razionalismo ha preso corpo, infine, il nichilismo.

Quale filosofia del nulla, esso riesce ad esercitare un suo fascino sui nostri contemporanei.

I suoi seguaci teorizzano la ricerca come fine a se stessa, senza speranza né possibilità alcuna di raggiungere la meta della verità.

- Verso il nichilismo

Questa operazione, tuttavia, **ha trascinato con sé** anche **elementi indispensabili** alla **RAGIONE FILOSOFICA** come **tale** che si è gradualmente trovata **senza un fondamento** su cui basarsi per poter procedere.

«Come conseguenza della crisi del razionalismo ha preso corpo, infine, il nichilismo.

Quale filosofia del nulla, esso riesce ad esercitare un suo fascino sui nostri contemporanei.

I suoi seguaci teorizzano la ricerca come fine a se stessa, senza speranza né possibilità alcuna di raggiungere la meta della verità.

Nell'interpretazione nichilista, l'esistenza è solo un'opportunità per sensazioni ed esperienze in cui l'effimero ha il primato.

- Verso il nichilismo

Questa operazione, tuttavia, **ha trascinato con sé** anche **elementi indispensabili** alla **RAGIONE FILOSOFICA** come **tale** che si è gradualmente trovata **senza un fondamento** su cui basarsi per poter procedere.

«Come conseguenza della crisi del razionalismo ha preso corpo, infine, il nichilismo.

Quale filosofia del nulla, esso riesce ad esercitare un suo fascino sui nostri contemporanei.

I suoi seguaci teorizzano la ricerca come fine a se stessa, senza speranza né possibilità alcuna di raggiungere la meta della verità.

Nell'interpretazione nichilista, l'esistenza è solo un'opportunità per sensazioni ed esperienze in cui l'effimero ha il primato.

Il nichilismo è all'origine di quella diffusa mentalità secondo cui non si deve assumere più nessun impegno definitivo, per ché tutto è fugace e provvisorio». [n. 46]

Ai nostri giorni sembra essere ormai **completa**

la **parabola discendente**

e si apre il problema di una rimessa punto

delle basi della razionalità

reso urgente

- sia dal **punto di vista esterno** (problema della vivibilità)
 - che da quello **interno** (problema dei fondamenti).
-